

Si leggano, pertanto, e si meditino questi due saggi del Luzzatto-Fegiz, e se anche il lettore rimarrà dubbioso per l'imponenza dei problemi, che implicitamente sorgono, trarrà grande giovamento dallo studio del metodo statistico d'indagine adoperata dall'A.

C. COSCIANI

F. VINCI, *I concetti statistici dell'analisi economica*, un vol. di pagg. 96, Bologna, Zanichelli, 1941.

La letteratura economica del tempo nostro, che è espressione di un profondo rinnovamento in atto delle scienze economiche, non è ben accetta ai più, in quanto ritenuta priva di chiarezza.

Molti credono che cagione di ciò sia la assai vasta applicazione in essa delle matematiche.

Essendo però condivisa la poca simpatia, che si mostra verso gli scritti economici di questi ultimi tempi pure da matematici ed essendo manifesta anche verso opere, che si astengono dall'uso delle matematiche, deve convenirsi, che ben altra è la ragione.

Nuovi concetti sono assai spesso usati, ed essi hanno carattere puramente statistico, quindi ostici a chi non possiede un abito mentale atto, sia per naturale attitudine, che per costante applicazione, al ragionamento per « masse di casi » e ad esso difficilmente si adegua.

Tali nuovi concetti sono in particolar modo la manifestazione di quel rinnovamento in atto, cui sopra si è accennato.

Non deve però ritenersi che essi siano solo dei nostri tempi: già da tempo essi contribuiscono al progresso della scienza economica.

Prendendo in esame il passato di essa, può osservarsi che a concetti puri, nel significato kantiano, si uniscono ed alternano, col succedersi degli studiosi, altri concetti i quali sono atti a dare una conferma quantitativa dei ragionamenti aventi carattere economico.

Un quadro completo di scienza economica svolta di soli concetti puri fu quello dell'inglese John Ruskin, il quale in quattro suoi saggi espose una economia politica veramente originale.

Della seconda classe di concetti si occuparono i più eminenti economisti di ogni tempo, ed appunto per opera loro si giunse alla formulazione di vari e differenti concetti statistici, che in ispecie ora sono assai diffusi.

Essi però non hanno una espressione ben definita e di conseguenza sono di una applicabilità assai scarsa al fenomeno concreto.

Il Vinci ha raccolto un centinaio di questi concetti in appendice al volumetto e propone la formazione di un dizionario di tutti questi concetti statistici.

Naturalmente esso sarà in continuo divenire e di ogni concetto dovrà dare una espressione ben definita, la quale dovrebbe seguire ad una revisione di essi, come sono attualmente esposti in modo assai discutibile.

Esponde poi l'A. come egli stesso abbia determinato i concetti di grado di autarchia, natalità e mortalità delle aziende, grado di prevalenza nelle lotte di lavoro e valore medio esterno della moneta.

Gli ultimi tre non sono che rielaborazioni riassuntive di quanto più minutamente esposto nelle sue *Analisi economiche*.

Occupiamoci quindi del grado di autarchia economica il quale è definito un rapporto tra i valori dei beni prodotti e la somma dei beni prodotti più quelli importati.

Eliminata in esso per eventuali confronti nel tempo l'influenza delle variazioni dei prezzi, con diversi valori del grado di autarchia, potrebbe costruirsi una serie di numeri indici, la quale però risentirebbe della arbitrarietà della base scelta.

Per eliminare tale inconveniente il Vinci giunge al concetto di variazione del grado fisico di autarchia, mettendo a rapporto i termini successivi al primo con il medesimo.

Esponde poi il calcolo praticamente eseguito per taluni cereali e perviene a mostrare che il grado fisico di autarchia per l'Italia in tale campo sarebbe aumentato dal 1925 al 1938 del 15 % in media.

P. A. PEZZOLI